

DIEDESI, appena venuto il Mese di Marzo, principio alle mutazioni di scena, che andarono poi continuando e crescendo in tutto l'Anno presente nel teatro della Guerra d'Italia. Il primo a fare un bel colpo, fu il *Re di Sardegna*, i cui movimenti finirono di dissipar le ciarle del sognato suo accordo colla Francia. Spedito il *Barone di Leutron* con più di dieci mila combattenti all'improvviso nel dì cinque del Mese suddetto, piombò sopra la Città d'Asti. Circa cinque mila Franzesi con più di trecento Uffiziali si godevano quivi un buon quartiere. Spedì bensì il Tenente Generale Signor di Montal Comandante di quelle truppe al Maillebois l'avviso del suo pericolo, insieme con ottanta mila Lire da lui ricavate di contribuzione; ma caduto il Messo colla scorta ne gli Ufferi, cotal disgrazia cagion fu, che i Franzesi non fecero difesa che per tre giorni, e furono obbligati a rendersi prigionieri, con sommo rammarico del Maresciallo, il quale non fu a tempo per soccorrerli, e rovesciò poi tutta la colpa di quell'infelice avvenimento sul Comandante suddetto. Mentre egli sconcertato non poco si ritirò per coprire Casale e Valenza, i vincitori Piemontesi rastellando in varj siti altre picciole guernigioni Franzesi, s'inoltrarono alla volta della già languente Cittadella d'Alessandria pel sofferto blocco di tanti Mesi, seguitati da un buon convoglio di viveri condotto dal Marchese di Cravanzana. Sminuito per li patimenti quel Presidio, comandato dal valoroso *Marchese di Carraglio*, era anche giunto a combattere colla fame; e già per la mancanza delle vettovaglie si trovava alla vigilia di darsi per vinto: quando i dieci battaglioni Franzesi esistenti nella Città, all'udire avvicinarsi il grosso corpo de i Piemontesi, giudicarono meglio di abbandonarla, lasciando in quello Spedale qualche centinaio di malati, che rimasero prigionieri del Re di Sardegna. Intanto per conservar la comunicazione con Genova, ritirossi il Maillebois a Novi. Questi colpi, e l'ingrossarsi continuamente verso l'Adda, e nel Mantovano di qua da Po le milizie Austriache, fecero conoscere all'Infante Don Filippo, che l'ulteriore soggiorno suo e delle sue truppe in Milano, era oramai divenuto pericoloso. Cominciarono dunque a sfilare verso Pavia i Cannoni grossi venuti per l'ideato assedio del Castello di Milano, ed ogni altro apparato militare. Ciò non ostante nel dì 15. di Marzo, giorno Natalizio dell'Infante suddetto, il Duca di Modena diede una sontuosa festa a tutta la Nobiltà di Milano. Ma da che s'intese, che il Generale Tedesco *Berenclau* da Pizzighittone con circa dieci mila de' suoi, dopo l'acquisto di Codogno, s'incamminava verso Lodi, di colà ritiratissi gli Spagnuoli si salvarono quasi